

Spuntò così l'alba del 7 ottobre. La Madre sembrava ormai agli estremi: gli occhi quasi aperti, il respiro affannoso. Iniziava il rantolo dell'agonia. Il cappellano del Monastero fu subito chiamato per darle un'ultima assoluzione e gli sembrò, con meraviglia, che l'inferma fosse ancora cosciente, pur non dando alcun segno esterno. Era il primo venerdì del mese, consacrato al Sacro Cuore, e le monache aprirono il finestrino del coretto che dalla cella della Madre si apriva sulla chiesa perché ella potesse sentire almeno la celebrazione della S. Messa. Al momento dell'Elevazione, qualcuna delle monache avvertì dolcemente la Madre di quel momento solenne della celebrazione eucaristica, ma l'ammalata sembrò non capire. Un'altra monaca teneva in mano, ai piedi del letto, una piccola statua della Madonna di Lourdes, così cara alla Madre perché le ricordava il suo indimenticabile pellegrinaggio alla grotta di Massabielle.

Ma c'è un'altra monaca che ricorda un prezioso episodio circa l'agonia di Madre Maria degli Angeli. Lo riportiamo per intero, tanto è commovente e illuminante circa la sua profonda consapevolezza di essere stata soltanto uno strumento della bontà di Dio e quindi di appoggiarsi interamente, in quegli istanti supremi, non ai suoi meriti personali, bensì proprio alle piaghe di Gesù sulla Croce. «Un altro momento di quella notte è rimasto indelebile nel mio animo: la Madre priora, Madre Teresa Agostina, non so se in segno di riconoscenza, o per incoraggiamento, ricordava alla Venerata Madre le opere grandi e buone compiute nella sua vita a favore dei piccoli, dei poveri, della Chiesa. Madre Maria scuoteva il capo: non era questo a darle sicurezza mentre si avvicinava l'incontro con Dio. La Madre Maria Giuliana, dall'altro lato del letto, le suggerì allora: *“Domine, vulnera tua merita mea!”* Allargando i suoi occhi chiari e quasi spenti, la Madre sussurrò: "Oh sì, sì!". D'un tratto si vide il suo viso illuminarsi, fissare lo sguardo sulla statua della Madonna di Lourdes, posta di fronte al letto: uno sguardo splendente, non era più di questa terra. Tutte eravamo con l'animo sospeso, pensando che fosse proprio il momento del congedo definitivo. Durò brevi istanti, poi si lasciò ricadere sui cuscini, riprendendo le sue fatiche di sofferenza. Non era ancora alla fine».

Trascorrono così alcune ore durante le quali, a un tratto, la Madre si sollevò improvvisamente dal guanciale quasi cercasse l'aria. La sofferenza dovette essere tremenda, come quella sperimentata da santa Teresa di Gesù Bambino sul letto della sua agonia. Le monache non ebbero più dubbi. Era la fine dell'agonia. Vennero subito avvertite le suore di vita attiva e lo stesso Arcivescovo di Torino, Cardinale Maurilio Fossati, ma non giunsero in tempo. Verso le tre del pomeriggio, come nell'agonia di Gesù sul Calvario, la Madre rovesciò la testa all'indietro e poi sul petto, gli occhi aperti e fissi sul piccolo crocifisso che teneva sull'imboccatura del lenzuolo. E fu tutto. Era il venerdì 7 ottobre 1949, festa della Madonna del S. Rosario. Il Signore sembrava aver preso con sé la Madre quasi senza farsene accorgere, nella delicatezza di un supremo silenzio e suggellando così un'esistenza interamente votata a Lui e al suo regno nel mondo.

*(Dalla Biografia di Madre Maria degli Angeli)*